

L'ERBA DI QUEL GIARDINO

di Andrea Salati



Alla serata invernale trascorsa intorno al focolare dove il fumo per il cattivo tempo che impediva lo sfogo esterno del camino creava disagi agli occhi di piccoli e grandi con lacrime che bagnavano le pupille, seguì una notte in cui la pioggia era caduta a catinelle e i lampi avevano illuminato la stanza mettendo grande paura ad un bambino che non riusciva a dormire.

Più la stanza s'illuminava per il bagliore improvviso più Nicky piangeva e si nascondeva sotto le lenzuola. I tuoni lo tenevano sveglio per lo spavento.

I genitori decisero di portarlo nella stanza matrimoniale e farlo coricare nel loro letto. La paura diminuì ma il sonno non arrivava. Allora il papà, accarezzando il piccolo, gli propose

- Senti. Perché non proviamo, entrambi, a chiudere gli occhi. Anzi, sai che facciamo? Poiché anch'io ho paura dei lampi, teniamoci stretti per mano, chiudiamo gli occhi e fingiamo di fare

un bel viaggio in un posto dove non ci sono né lampi, né tuoni, e nemmeno la pioggia, ma soltanto prati fioriti. Ci stai?

- Sì, papà, ci sto.

- Allora, sei pronto? Dammi la mano e chiudiamo gli occhi. Non si deve parlare altrimenti svanisce l'incanto. Tienimi forte la mano. E... in silenzio!

Padre e figlio si diedero la mano e chiusero gli occhi. Ad un tratto la stanza scomparve e per prodigio i due si ritrovarono in un grande giardino ricco di fiori e di erbe. A guidarli erano i nani che più volte avevano salvato Biancaneve dalla matrigna cattiva; ora custodivano il giardino dove, per sentito dire, aveva soggiornato Biancaneve dopo che il principe l'aveva sposata. In un angolo c'era un mucchio di cenere, quella della matrigna che si bruciava viva ballando nel fumo del fuoco, per l'invidia, dopo che era fallito il suo malefizio. Biancaneve non c'era perché ad una festa di corte. Più in là era seduto un ciabattino che si ostinava a far calzare delle scarpe da lui create ad un asino, che lo scalciava di brutto.

- Perché gli hai creato le scarpe, gli gridò Nicky, non vedi che vuole stare scalzo?

- Non è vero, ribatté l'uomo inferocito, gli ho fatto le scarpe perché le strade ciottolate gli rovinano le zampe. E, durante l'inverno, con la strada fangosa può beccarsi il raffreddore. Se il mio asino si ammala, chi mi porterà la legna e le altre cose nella mia casa?

Il povero animale zoppicava perché il ciabattino era riuscito a fargli calzare le scarpe solo dal lato sinistro, mentre per le zampe di destra aveva fatto un numero più piccolo.

-Povero asinello, costretto a camminare zoppo e con tutta quella roba in groppa!

Il papà era attratto dallo sguardo di una sirena che gli faceva l'occholino.

- Vieni, bell'uomo. Ti farò felice.

Il bell'uomo si avvicinò e notò che al posto delle gambe aveva le pinne, le fece marameo e la sirena si tuffò nel mare per la vergogna del rifiuto.

Nicky fu attratto da un'erba molto verdeggiante.

-Papà che erba è questa?

- È l'erba "voglio". È rarissima. Figurati che non cresce neppure nel giardino dei re.

-Ne posso prendere un ciuffetto?

- Certo, ma non farti vedere dai gendarmi ciechi: ti potrebbero arrestare.

Nicky, inosservato, prese il ciuffetto dell'erba magica e se lo pose in tasca.

Tutto felice pensava:

- Ho l'erba "voglio". Posso fare quel che mi pare.

Padre e figlio, intanto, si erano addormentati davvero mentre fuori ancora diluviava.

Quando il bambino si svegliò si ritrovò ancora in tasca il ciuffetto d'erba e chiese al padre se poteva piantarlo da qualche parte. Il padre acconsentì. Da quell'attimo cominciò ad esprimere desideri impossibili e cose strane. Di nascosto ne andava a masticare un poco e se ne tornava ancora più spavaldo.

Ora quell'erba è finita ed il giardino è svanito. Nicky è adulto. Non ha più paura dei lampi e dei tuoni, anzi si gode il ticchettio della pioggia stando a letto, dopo aver trascorso la serata intorno al focolare mentre la cucina si riempie di fumo per il cattivo tiraggio del camino.